

STEFANO GAGLIANO (a cura di), *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier. Ricordo di un milanese protestante, antifascista, federalista e uomo di scienza*, Milano, Biblion edizioni, 2010, pp. 197.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studi promossa in Milano dalla Associazione "Piero Guicciardini", organizzata nel novembre 2009 per ricordare la figura di Mario Alberto Rollier (Milano 1909 – Marsiglia 1980) nel centenario della sua nascita. Come indicato dallo stesso titolo, il libro intende raccogliere le più diverse esperienze che hanno caratterizzato la vita del chimico valdese, mettendo in risalto gli aspetti principali del suo pensiero religioso, della sua attività politica e della sua appassionata ricerca scientifica nel campo della chimica nucleare.

I saggi contenuti nel volume sono preceduti dal saluto portato dal pastore Martin Ibarra y Pérez della Chiesa evangelica battista di Milano, tenuto in occasione del convegno, e dalla nota del curatore, Stefano Gagliano, esperto di politica ecclesiastica e di questioni inerenti la libertà religiosa. Nella nota, Gagliano fornisce al lettore le avvertenze sul metodo seguito nella difficile sistemazione di un materiale vario ed eterogeneo fatto di saggi, di brevi interventi e di testimonianze, tutti "raggruppati in forma ragionata sotto alcune categorie generali" che suggeriscono un criterio diacronico improntato all'evoluzione della "personalità poliedrica" di Rollier. Nonostante gli inconvenienti che possono nascere dalla sistemazione degli atti di un convegno tanto ricco, Gagliano è riuscito a dare al testo una sua uniformità e una coerenza interna tali da permettere anche a chi si imbattesse per la prima volta nella figura di Rollier di percepire con un solo sguardo d'insieme non solo le attitudini principali dello scienziato milanese, ma anche gli ambienti e le vicende storiche che si pongono sullo sfondo della sua esperienza esistenziale. Ma se il curatore del libro fornisce alcune indicazioni, per così dire, di "servizio" utili ad orientare il lettore, Martin Ibarra invece si interroga sulla possibilità di individuare il *fil rouge* del convegno di cui il volume è il prodotto, lasciando ai relatori, e quindi ai saggi, il compito di fare emergere dalle molteplici prospettive d'indagine intraprese la "costante" che "tiene unite tutte le parti di questa complessa biografia intellettuale e civile".

Se, forse, in un primo momento può apparire difficile cogliere subito il filo logico che tiene legati dall'inizio alla fine l'insieme dei contributi al di là del criterio formale scelto e predisposto dal curatore, man mano che ci si

addentra nella lettura si percepiscono sempre più distintamente quegli aspetti che, più volte ricorrenti, inanellano tutta la sequenza dei saggi, fornendo al lettore la chiave interpretativa di questo libro. Tutta la vita di Rollier appare così, fin dal principio, segnata e condizionata dalla sua appartenenza confessionale. L'esperienza religiosa vissuta all'insegna del pessimismo antropologico e dell'attivismo calvinista che il pensiero di Karl Barth e l'esempio della Chiesa confessante tedesca avevano trasmesso a un'intera generazione di giovani valdesi, cui egli stesso apparteneva, costituisce, dunque, la costante della vita di Rollier come della serie di saggi tesi a descriverne le iniziative e le numerose attività.

Così, se nei primi tre saggi, quello di Giorgio Bouchard, Mario Miegge e Stefano Gagliano domina l'esperienza religiosa e viene tracciato il percorso della sua formazione barthiana, nei restanti interventi sono approfonditi, alla luce di questa eredità etico-spirituale, il suo impegno politico, l'antifascismo e la partecipazione alla vita democratica (Giovanni Scirocco), la militanza azionista e federalista (Stefano Dell'Acqua, Stefano B. Galli) e l'intenso e responsabile lavoro di ricerca nel settore dell'energia atomica (Lucio Ugo Businaro) che in Rollier non mancava di suscitare profonde riflessioni etiche e religiose.

Bouchard mette in evidenza le influenze protestanti che hanno guidato il giovane Rollier negli anni della formazione e il suo impegno profuso nelle collaborazioni alle varie riviste religiose da "L'Appello" a "Protestantesimo", non senza evidenziare il suo rapporto con la dirigenza ecclesiastica. Infine, l'ex Moderatore della Chiesa valdese chiarisce il difficile rapporto tra Rollier barthiano e "la generazione dei suoi figli" che, diversamente da quanto aveva fatto lui, aveva scelto il marxismo, credendo alla possibilità di creare una società nuova.

Il secondo saggio, invece ricostruisce le vicende del gruppo barthiano che si era raccolto intorno alla figura del teologo valdese Giovanni Miegge e come questa esperienza avesse segnato in maniera profonda e totale il giovane chimico, spingendolo a fare le prime importanti scelte politiche e a passare dalla critica verbale all'azione contro il fascismo.

Gagliano, invece, si sofferma sulla lunga battaglia di Rollier condotta sulla questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, mostrando come egli privilegiasse "un rigido sistema separatista contrario alle ingerenze statuali".

Nella seconda parte, se così si può definire, in cui prevale il Rollier politico, Scirocco affronta invece il passaggio del chimico valdese

dall'antifascismo all'impegno politico nell'Italia repubblicana, vissuto con la stessa intransigenza etica che aveva caratterizzato la sua passata esperienza religiosa di barthiano. Dal saggio emerge, poi, il graduale distacco dalla politica, il cui quadro nazionale appariva ormai dominato dalla contrapposizione frontale tra comunisti e forze democristiane e lasciava pochi spazi e molte delusioni a laici liberalsocialisti come lui.

Nel solco di questa analisi si colloca anche il saggio di Stefano dell'Acqua, il quale però approfondisce l'esperienza resistenziale di Rollier vissuta tra Milano e le Valli valdesi, ponendo in primo piano le tappe della sua formazione politica da Giustizia e Libertà al Partito d'Azione fino a quella più importante e significativa del federalismo europeo. A tale riguardo risulta centrale il contributo di Stefano B. Galli che si concentra sulla militanza federalista di Rollier e in particolare sulla sua partecipazione alla redazione della *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, meglio conosciuta come la *Carta di Chivasso*. È da notare, però, che il saggio di Galli manca di un approfondimento altrettanto incisivo sull'aspetto più importante del federalismo sovranazionale europeo, senza il quale lo stesso Rollier non avrebbe potuto concepire un sistema di autonomie interno allo Stato nazionale, men che meno un federalismo infranazionale.

Segue, poi, un breve ricordo dedicato al lavoro di ricerca storica condotto da Cinzia Rognoni Vercelli sulla figura di Rollier, dal quale emerge il criterio storiografico e gli aspetti più originali dello studio della ricercatrice pavese.

Infine, Businaro ricostruisce le tappe della carriera accademica dello scienziato milanese, mettendo in evidenza, da testimone, la lunga e intensa attività di ricerca scientifica da lui condotta nel settore della chimica nucleare e sulle possibilità di un impiego pacifico dell'atomo nell'ambito dello sviluppo e della crescita industriale. L'autore del saggio racconta della sua curiosità scientifica, delle sue prime esperienze all'estero negli Stati Uniti in qualità di giovane chimico, della volontà di riprendere e approfondire le sue ricerche nel dopoguerra, del primo interesse per l'energia nucleare e per il problema energetico fino alle sperimentazioni universitarie, alle collaborazioni internazionali e alla realizzazione del primo reattore subcritico in Italia, mettendo così in risalto accanto alla sua passione scientifica anche il suo forte impegno civile.

Questa ricca raccolta di contributi è corredata, inoltre, di un paio di interventi e testimonianze (Paola Vita Finzi, Giovanni Mottura) di colleghi e amici che con il loro ricordo hanno dato a questo volume una dimensione più intima, suggerendo quanto il pensiero di questo poliedrico intellettuale valdese sia ancora oggi, in molti campi, di estrema attualità.

Per chi volesse, poi, approfondire la conoscenza di Rollier attraverso i suoi scritti è presente in calce al libro una bibliografia indicativa dei suoi scritti dal 1928 al 1978.

Filippo Maria Giordano